

LAZIO Sette

Inserito di **Avvenire**

Cammino sinodale: si fanno i bilanci della fase diocesana

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

anziani del Terzo millennio

Pescatori e agricoltori due lavori da tutelare

Tra maggio e giugno si celebreranno i congressi regionali e nazionale della Federazione Anziani e Pensionati delle Acli. Il sindacato aclista dei pensionati negli ultimi due mandati nel Lazio è stato guidato da Giovanni Gidari. Gidari, dirigente aclista di lungo corso, funzionario del Ministero delle infrastrutture in pensione, è dallo scorso anno il vice Sindaco di Vetralla con deleghe all'urbanistica e all'ambiente componente del collegio dei probiviri delle Acli nazionali. Gli dedico il saluto di Acli Terra, avendo collaborato con lui quando ero Presidente regionale. La Fap Acli è un sindacato molto attento alle donne e agli uomini che hanno lavorato nel mondo rurale e in quello delle marinerie, per questo in stretta collaborazione con Acli Terra, sia nella difesa dei diritti che nel coinvolgimento nelle attività di animazione sociale. La Fap è un'associazione nata per dare continuità e riconoscibilità all'impegno delle Acli volto a promuovere e tutelare, appunto, i diritti degli anziani e dei pensionati. Acli Terra consegnerà ai futuri dirigenti nazionali della Fap un messaggio di attenzione particolare ai lavoratori anziani perché le tutele sociali aumentino già prima della pensione, come il riconoscimento, ad esempio, della categoria di "lavoro usurante" ai pescatori o maggiori sostegni ai caregiver che hanno imprese agricole.

Nicola Tavoleta, presidente nazionale di Acli Terra

L'editoriale

Le generazioni che dialogano creano occasioni di crescita sociale

DI SERAFINO ZILIO*

Il tema dell'invecchiamento attivo è una delle principali piste di lavoro sulla quale si concentra l'attività della Federazione Anziani e Pensionati delle Acli (Fap Acli). Contrariamente, infatti, ad una visione che etichetta l'anziano come un soggetto non più abile all'arricchimento della società, la Federazione Anziani e Pensionati privilegia invece un'idea tesa a valorizzare la figura degli over 65 quali portatori di valori e di risorse di cui l'intera comunità può e deve beneficiare. L'impegno è propriamente volto a tutelare e promuovere i diritti degli anziani e dei pensionati, nei differenti ruoli che essi rivestono all'interno della società. In questa prospettiva, non è un caso, ad esempio, che la Fap Acli faccia parte del nucleo fondativo di HappyAgeing, l'Alleanza Italiana per l'invecchiamento attivo, con cui si è fatta promotrice, in questi anni, di numerose iniziative, come quella sull'importanza del movimento e del mangiar sano; oppure quella sull'immunizzazione dell'adulto e dell'anziano. Si è appunto dell'idea che solo sviluppando una nuova coscienza negli anziani, capace di infondere consapevolezza circa l'importanza di corretti stili alimentari, l'imprescindibilità dell'attività fisica regolare e la centralità di relazioni interpersonali sane e diversificate - si possa vivere con più serenità e maggior fiducia la fase della terza e quarta età. Attraverso l'ottimizzazione delle opportunità di salute ed una maggior partecipazione sociale è possibile garantire una migliore qualità della vita, in grado anche di favorire il rapporto intergenerazionale dove l'anziano e il giovane diventano due soggetti che si ascoltano, trovando dei punti di contatto e non già due differenti mondi incapaci di parlarsi e di cooperare insieme. Favorire quindi le occasioni di volontariato, assicurare un'educazione permanente, rendere possibile l'assistenza ai familiari con disabilità, ma anche il coltivare delle passioni diventano, a tutti gli effetti, delle strategie per prevenire il decadimento psico-fisico. In questo senso devono essere lette le numerose attività della Fap sui territori in favore di anziani e pensionati. Si pensi ai numerosi corsi di informatica per garantire una alfabetizzazione digitale di base; alle tante iniziative aggregative per favorire l'incontro, la socialità, ma anche il confronto; ai molteplici progetti di solidarietà per sostenere i più bisognosi e i più fragili. In tutte queste attività la Fap ha sempre saputo coinvolgere i propri soci per renderli soggetti attivi all'interno di processi, talvolta anche complessi, nei quali gli anziani hanno potuto dimostrare tutta la loro valenza e la portata del loro vissuto. Non è un aspetto secondario, ma piuttosto la cifra dell'agire della Fap. In un paese come l'Italia, il quale registra il più alto tasso di over 65 in Europa, concentrarsi sul tema dell'invecchiamento attivo diventa una questione inderogabile che investe milioni di persone, le quali necessitano di un nuovo e più efficace linguaggio per essere raccontate, incoraggiate e sostenute.

* segretario nazionale Fap Acli

C'è sempre bisogno di volontari e anche di chi è disponibile a mettersi in ascolto dei più soli e fragili

DI COSTANTINO COROS

Sono trascorsi dieci anni dalla prima iniziativa europea dedicata all'invecchiamento attivo e alla solidarietà intergenerazionale. Da quel lontano 2012 la società italiana ha registrato un diffuso calo dei tassi di fertilità e significativi aumenti dell'aspettativa di vita. Si è creato così uno sbilanciamento demografico. "L'invecchiamento della forza lavoro, la sanità e l'assistenza, il sistema previdenziale, i consumi, gli investimenti, la produzione di beni e servizi costituiscono alcuni dei principali ambiti che necessariamente andranno ripensati e riorganizzati per adattarli alla nuova struttura della popolazione che si sta conformando". Lo sottolinea l'Istat nel volume "Invecchiamento attivo e condizioni di vita degli anziani in Italia". Su questo tema è intervenuta recentemente la Regione Lazio con la legge n. 16 del 17 novembre 2021 (presentata nel box, ndr). Lo scorso aprile, la Regione ha emesso anche un Avviso pubblico per la selezione di progetti, attività ed iniziative innovative in favore dell'invecchiamento attivo nel quale vengono promossi laboratori teatrali e musicali, percorsi guidati ed eventi legati alla valorizzazione delle risorse e della memoria storica del territorio, attività artistiche e interventi finalizzati alla trasmissione dei saperi alle nuove generazioni. Le informazioni riguardo all'Avviso in questione, che scadrà il 23 maggio, sono reperibili nel Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e nel sito a questo link <https://www.regione.lazio.it/documen/76984>. Secondo Enrico Coppotelli, segretario generale della Cisl Lazio: «La legge sull'invecchiamento attivo è un bene perché gli anziani sono una straordinaria risorsa». Per la Cisl del Lazio l'approvazione da parte del consiglio regionale di una legge sull'invecchiamento attivo rappresenta un punto di partenza e non di arrivo. «Parliamo di una fetta di popolazione duramente colpita dalla pandemia che ha dimostrato ampiamente quanto sia importante, fondamentale ed essenziale», ha detto Coppotelli. «Quando si afferma che gli anziani sono gli ammortizzatori sociali di molte famiglie si dice solo una parte della verità. L'altra è rappresentata dall'insostituibile patrimonio emotivo, di affetti e di esperienze che essi rappresentano - ha aggiunto il segretario -. Ora dobbiamo essere capaci di raccogliere questa sfida nei



Il nonno usa il computer portatile e il nipote legge il giornale (foto Romano Siciliani)

L'invecchiamento deve essere attivo

LA LEGGE

Tutela e valorizzazione della terza età

Approvata dal Consiglio regionale a ottobre dello scorso anno, la legge sulle "Disposizioni a tutela della promozione e della valorizzazione dell'invecchiamento attivo" ha permesso lo stanziamento di risorse pari a 1,8 milioni di euro per il riconoscimento e la valorizzazione della persona anziana, ossia il cittadino con età superiore ai sessant'anni, promuovendone il ruolo nella comunità e incentivando la sua partecipazione attiva alla vita sociale. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, l'invecchiamento attivo è definito come la capacità di invecchiare restando in buona salute, godendo di una buona qualità della vita, sfruttando al meglio il proprio potenziale fisico, sociale e mentale lungo tutto il corso della vita, partecipando secondo i propri bisogni, desideri e capacità. In linea con tale orientamento, la Regione Lazio ha inteso promulgare una legge per sostenere, attraverso l'erogazione di contributi finalizzati, la partecipazione dei cittadini anziani a eventi culturali, musicali, teatrali, cinematografici, la promozione del turismo sociale, riconoscendo il ruolo degli enti locali e del Terzo Settore a sostegno di progetti che facilitino l'accesso delle persone con difficoltà economica a eventi in luoghi di cultura e l'adesione ad attività socialmente utili. (Gi.Sal.)

territori, per migliorare sempre di più le condizioni di vita dei nostri pensionati. Battendoci anche e soprattutto per un uso delle risorse mirato, efficace e funzionale». La partecipazione attiva alla vita sociale, civile, culturale, ricreativa e sportiva degli anziani deve rappresentare un imperativo categorico. «Per raggiungere questo obiettivo c'è una sola strada: integrazione, valorizzazione, accesso ai servizi e alle forme di assistenza fondamentali». Coppotelli ha anche sottolineato che: «L'invecchiamento attivo è oggi ancora di più l'obiettivo strategico in un'epoca in cui la popolazione nel suo complesso invecchia, cresce molto di più la componente anziana a fronte anche di una consistente denatalità. Stando ad un recente studio, una persona su quattro nel 2050 avrà 65 anni, rispetto ad una persona su sei di oggi. Gli anziani sono una risorsa e mai possono essere considerati un peso. Adesso tocca a noi declinare la legge ad ogni livello al termine di

una battaglia sindacale condotta con determinazione ed intelligenza insieme alla nostra Federazione dei Pensionati Cisl». Nel Lazio, tra le tante iniziative per gli anziani c'è l'esperienza che sta facendo l'Auser Tuscia. La sua presidente, Rita Squarretti racconta che realizzano molte attività come corsi di informatica, laboratori di scrittura, visite guidate per far conoscere le bellezze del territorio. Fanno pure lezioni di italiano per stranieri in collaborazione con l'Università di Perugia. «Abbiamo anche un servizio di compagnia telefonica per gli anziani non autosufficienti - racconta la presidente di Auser Tuscia - e per loro facciamo anche piccole commissioni». Non manca poi la proposta di un cammino letterario, che si chiama "Sentieri di carta", alla scoperta di Dante, Pasolini e molti altri. Però, alla fine di tutto ciò, Rita lancia un appello anche ai giovani: «Abbiamo bisogno di volontari e di qualcuno che sia disponibile a mettersi in ascolto di chi è solo».

Incontro sul diaconato al Seminario di Anagni

Una nuova occasione di formazione e approfondimento proposto dall'Istituto Teologico Leoniano di Anagni (Fr) dove, dalle 9 alle 12.30 di mercoledì 18 maggio, si parlerà del tema: "Formare i diaconi. Il cantiere aperto della formazione iniziale al Diaconato permanente". Dopo il saluto iniziale del vescovo di Anagni-Alatri monsignor Lorenzo Loppa, sarà la volta della relazione a cura del prof. Tonino Cantelmi su "Il Diaconato in Italia: luci, ombre e prospettive". Seguiranno la tavola rotonda dedicata alle "Esperienze diocesane di formazione iniziale al Diaconato permanente" e i gruppi di studio. Le conclusioni sono affidate al direttore dell'Istituto, prof. Pasquale Bua. Per questa seconda giornata di studio dell'Ecclesiologia pastorale il Ministero dell'Istruzione concede l'esonero dal servizio per tutti i docenti di ogni ordine e grado della Regione Lazio, dunque sarà valida anche per l'aggiornamento degli insegnanti di religione cattolica. L'iscrizione è obbligatoria e si può fare andando nel sito <https://istituto.leoniano.it/sito>. La disponibilità è fino ad esaurimento dei posti disponibili. (Ro.Cec.)

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

DIOCESI IN FESTA PER SAN PANCRAZIO

a pagina 5

◆ ANAGNI

SAPER ASCOLTARE IN PROFONDITÀ

a pagina 6

◆ CIVITA C.

IL WEEKEND VOCAZIONALE

a pagina 7

◆ CIVITAVECCHIA

LA RICCHEZZA DEL CONFRONTO

a pagina 8

◆ FROSINONE

A DIFESA DELLA TERRA

a pagina 9

◆ GAETA

GIOVANI IN CERCA DI SÉ

a pagina 10

◆ LATINA

UNA FIRMA PER IL BENE

a pagina 11

◆ PORTO S. RUFINA

CHIESA ACCOGLIENTE E IN USCITA

a pagina 12

◆ RIETI

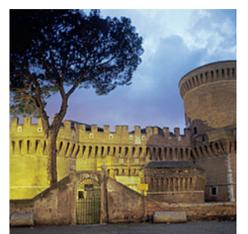
LA MARATONA DI PRIMAVERA

a pagina 13

◆ SORA

IL CONVEGNO DIFFUSO

a pagina 14



Il castello di papa Giulio II ad Ostia antica (foto di R. Siciliani)

L'accoglienza ha tanti volti, ma un solo grande cuore

DI GIOVANNI SALSANO

Dove il bisogno chiama, la solidarietà risponde. Talvolta cambiando la sua forma, ma non la sostanza, che è fatta di cura, amore e gesti concreti. Così, con l'emergenza dovuta allo scoppio della guerra in Ucraina e il successivo arrivo di profughi, in fuga dagli orrori e dalle bombe, la casa di accoglienza per padri separati dai figli e uomini soli "Monsignor Dante Bernini" di Tor San Lorenzo, aperta nel gennaio del 2018 dalla diocesi di Albano grazie ai fondi 8xmille alla Chiesa cattolica, è diventata nelle ultime settimane anche casa di accoglienza per i profughi giunti in Italia dall'Ucraina.

«I disegni di Dio sono imperscrutabili» esordisce il direttore di casa

"Monsignor Dante Bernini", fra Angelo Gentile, frate della Provincia San Francesco del Terzo ordine regolare a cui, dal settembre 2019, è affidata la casa di accoglienza realizzata in una struttura di proprietà delle suore di Gesù buon pastore e gestita dalla Caritas della diocesi di Albano, attraverso la Aps onlus. «Come un annuncio di primavera - aggiunge fra Angelo Gentile - sono arrivati qui, proprio il 21 marzo, cinque bambini accompagnati dalle loro mamme e parenti: complessivamente tredici persone. Si direbbe che è cresciuto il lavoro, cresciute le spese. In realtà è cresciuta la gioia di riuscire a non far mancare nulla a persone così duramente provate. Tutto è possibile grazie alla generosità di quelle persone che attraverso l'8xmille alla Chie-

Con i fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica, la casa per padri separati «Monsignor Bernini» accoglie profughi ucraini

sa cattolica sostengono da sempre questa "Opera" oltre, attualmente, alla solidarietà per l'Ucraina». Nata come frutto concreto del Giubileo della misericordia, casa "Monsignor Dante Bernini" con il progetto "Per essere ancora papà", da quattro anni rappresenta una risposta significativa alla nuova povertà emergente che coinvolge quei papà costretti ad abbandonare le proprie certezze affettive e abitative, a causa della disgregazione della coppia: un luogo in

cui essere accolti e ospitati, ma soprattutto in cui essere accompagnati quotidianamente nella ricerca di nuove possibilità. Da due mesi, però, la casa è diventata anche un luogo di accoglienza per famiglie separate dalla guerra e alla ricerca di un pò di serenità dopo tante sofferenze.

Qui, infatti, per i bambini e i ragazzi - alcuni dei quali separati dai loro genitori, nella grande maggior parte dei casi dai loro padri rimasti in patria - l'accoglienza ha significato anche l'organizzazione di momenti di animazione, a cura delle parrocchie della diocesi di Albano, per puntare a colmare anche questa mancanza, passando attraverso momenti di svago e leggerezza, per donare ore di serenità e regalando anche in questo caso ore di sorrisi, lontano

dai rumori della guerra. «Da parte delle persone accolte - aggiunge fra Angelo Gentile - la parola che ricorre frequentemente nella giornata è "grazie", accompagnata da sorrisi, riconoscenza e gratitudine. Le mamme ospiti ci dicono spesso che qui si trovano benissimo, ma che vivono sentimenti contrastanti: la gioia di essere riuscite a fuggire dalla guerra e di aver potuto portare con me i figli, ma la tristezza di vedere la famiglia spezzata, divisa; la paura di non rivedere le persone, gli uomini lasciati a combattere. Anche i bambini si trovano bene con noi perché hanno trovato amici e tanti regali, c'è il mare e un posto dove possono giocare col pallone. Ma anche loro pensano spesso agli amici che hanno lasciato in Ucraina».



Giochi nella casa "Monsignor Bernini"

8xmille NON È MAI SOLO UNA FIRMA. È DI PIÙ, MOLTO DI PIÙ
CHIESA CATTOLICA



Una delle foto scattate da Francesco Zizola per la campagna di comunicazione a favore dell'8xmille alla Chiesa Cattolica. La firma, un segno che rende realizzabili molti progetti di aiuto ai fragili

È partita la nuova campagna per promuovere l'8xmille. In questa pagina oltre al comunicato stampa riportato di seguito si raccontano alcune storie di progetti realizzati grazie all'8xmille

«Non è mai solo una firma. È di più, molto di più». Questo il claim della nuova campagna di comunicazione 8xmille della Conferenza episcopale italiana, che mette in evidenza il significato profondo della firma: un semplice gesto che vale migliaia di opere. La campagna, on air partita lo scorso 8 maggio, racconta come la Chiesa cattolica, grazie alle firme dei contribuenti riesca ad offrire aiuto, conforto e sostegno ai più fragili con il supporto di centinaia di volontari, sacerdoti, religiosi e religiose. Così un dormitorio, un condominio solidale, un orto sociale diventano molto di più e si traducono in luoghi di ascolto e condivisione, in mani tese verso altre mani, in occasioni di riscatto. Gli spot mettono al centro il valore della firma: un segno che si trasforma in progetti che fanno la differenza per tanti. Dal dormitorio Galgario che, nel centro storico di Bergamo, offre ospitalità e conforto ai più fragili, alla Locanda San Francesco, un condominio solidale nel cuore di Reggio Emilia per persone in difficoltà abitativa; dalla Casa d'Accoglienza Madre Teresa di Calcutta, un approdo sicuro, a Foggia, per donne vittime di violenza a Casa Wanda che a Roma offre assistenza e supporto ai

Una vera scelta di solidarietà

malati di Alzheimer e ai loro familiari, passando per la mensa San Carlo di Palermo, a pieno regime anche durante la pandemia per aiutare antiche e nuove povertà. Farsi prossimo con l'agricoltura solidale è, invece, la scommessa di Terra Condivisa, orto solidale di Faenza, che coltiva speranza e inclusione sociale. L'8xmille consente anche di valorizzare il patrimonio artistico nazionale con preziose opere di restauro come è accaduto a Grottazzolina dove la Chiesa del Santissimo Sacramento e Rosario, da tempo inagibile, è stata restituita alla cittadinanza continuando a tramandare arte e fede alle generazioni future. «L'obiettivo della campagna 2022 è dare ancora una volta voce alla Chiesa in uscita - afferma il responsabile del Servizio Promozione della Cei Massimo Monzio Compagnoni - motivata da valori che sono quelli del Vangelo: amore, conforto, speranza, accoglienza, annuncio,

fede. Gli spot ruotano intorno al 'valore della firma' e ai progetti realizzati grazie ad essa. Chi firma è protagonista di un cambiamento, offre sostegno a chi è in difficoltà ed è autore di una scelta solidale, frutto di una decisione consapevole, da rinnovare ogni anno. Dietro ogni progetto le risorse economiche sono state messe a frutto da sacerdoti, suore, operatori e dai tantissimi volontari, spesso il vero motore dei progetti realizzati». La campagna, ideata per l'agenzia Another Place da Stefano Maria Palombi che firma anche la regia è pianificata su tv, con spot da 30" e 15", web, radio, stampa e affissione. Sul web e sui social sono previste campagne "ad hoc" per raccontare una Chiesa in prima linea, sempre al servizio del Paese, che si prende cura degli anziani soli, dei giovani in difficoltà, delle famiglie colpite dalla pandemia e dalla crisi economica a cui è necessario restituire speranza e risorse per ripartire.

PER IL PROSSIMO

Un piccolo gesto, una grande missione

L'8xmille non è una tassa in più e non costa nulla. Con la propria firma messa a favore dell'8xmille alla Chiesa cattolica si potrà offrire formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli, sostenere progetti di reinserimento lavorativo, e molto altro ancora. Come e dove firmare sulla propria dichiarazione dei redditi è molto semplice. Basta seguire con attenzione le istruzioni riportate sul sito www.8xmille.it/come-firmare. La Chiesa chiede ai fedeli ed ai contribuenti di riconfermare con la destinazione dell'8xmille la fiducia e il sostegno alla sua missione per continuare ad assicurare conforto, assistenza e carità.



La campagna di comunicazione 8xmille (foto di Francesco Zizola)

Una dimora offerta ai malati di Alzheimer

Si chiama "Casa Wanda" ed è un centro diurno dove si cura l'Alzheimer. Si tratta di una delle tante belle storie di accoglienza raccontate nel dossier 8xmille di quest'anno

In Italia sono un milione e 400 mila le persone che vivono con la demenza, di cui 38mila nel Lazio. Tra questi il 45% è affetto dalla forma più nota e grave: l'Alzheimer. L'incidenza è in costante aumento e, purtroppo, non coinvolge soltanto gli anziani. Per affrontare e curare la malattia la conoscenza è fondamentale, non solo per le persone ammalate ed i loro familiari, ma per tutta la comunità che deve farsi carico nel suo insieme di queste problematiche. Lo sanno bene a Casa Wanda, centro di sollievo per malati di Alzheimer situato nel cuore di Villa Glori a Roma presso il complesso dell'ex Colonia Marchiafava e ristrutturato grazie alla donazione della Fondazione Wanda, da sempre impegnata ad aiutare e assistere anziani fragili e soli. Promossa dalla Caritas di Roma e finanziata con i fondi Cei 8xmille, la struttura accoglie gratuitamente fino a venti persone al giorno. Qui gli ospiti si ritrovano in un luogo accogliente e stimolante, insieme con i propri familiari. Ambienti interni sicuri e spazi esterni progettati con cura favoriscono una corretta stimolazione mentale e fisica grazie anche a laboratori e attività creative coordinate da personale specializzato. «Casa Wanda si è affermato come centro dedicato ai malati di Alzheimer gravi - spiega Salvatore Grammatico, responsabile del centro - . Con la nostra équipe di professionisti offriamo ascolto e supporto psicologico a chi presenta un declino cognitivo, ai loro familiari e ai caregivers. Ci preoccupiamo, tramite diverse tecniche, di stimolare la memoria del corpo per far riaffiorare il potenziale dell'essere umano in qualunque condizione, anche di disagio estremo». È importante sostenere non solo il malato ma anche la famiglia, disorientata, soprattutto nella fase iniziale, dall'infesta diagnosi. Per loro è attivo uno sportello di supporto psicologico per orientarli nella migliore gestione del malato. «Accettare che i propri cari si aggravino fino a smettere di riconoscere i propri familiari non è facile; bisogna capire che si smette di comunicare con le parole - aggiunge Grammatico - . Qui le famiglie fanno di poter trovare un aiuto concreto per elaborare il lutto dell'Alzheimer e accettare che il proprio caro non è più la persona di una volta. Cerchiamo di fare la differenza e di strappare un sorriso, un momento di gioia ai nostri ospiti che, alla fine, diventano parte della tua famiglia». In cinque anni, grazie al contributo dell'8xmille alla Chiesa cattolica, il centro romano ha fatto la differenza per tanti. Sono state accolte più di sessanta persone, con percorsi di recupero personalizzati e sono stati garantiti trecento giorni di apertura all'anno, 750 consulenze medico-geriatriche, osteopatiche e psicologiche, 528 ore annue di laboratori di musico-danza terapia, arte terapia, stimolazione cognitiva, eventi speciali. Anche durante la fase più acuta della pandemia il centro non si è mai fermato ed ha continuato a garantire un'assistenza da remoto attraverso le "pillole", video monoteamici realizzati dagli specialisti della Casa, condivisi quotidianamente tramite chat costituite su WhatsApp. Un modo per continuare ad essere vicini, attraverso piccole attività e consigli da svolgere a casa per continuare a stimolare i pazienti e sostenere le loro famiglie nella gestione quotidiana.

Formazione alla cittadinanza

DI SERENA CAMPITIELLO

Promuovere il riconoscimento, lo sviluppo e il rafforzamento delle capacità giovani, donne e migranti in condizione di vulnerabilità e di esclusione. È l'obiettivo del progetto "Percorsi di cittadinanza" che vede la collaborazione di Caritas Italiana, Caritas Porto-Santa Rufina, la cooperativa sociale "Percorsi di cittadinanza" e l'opera nazionale Città dei ragazzi. Grazie ai fondi 8xmille della Chiesa cattolica la sede della Città dei ragazzi, che si trova nella periferia romana compresa nella diocesi di Porto-Santa Rufina, offre alle comunità territoriali corsi di formazione destinati al-



Una delle "lezioni di cittadinanza"

le persone in difficoltà. Attraverso l'acquisizione di competenze professionali utili all'inserimento lavorativo, i beneficiari seguono anche un percorso di crescita personale per riattivare le loro competenze sociali. La pandemia da Covid-19 ha aumentato le disuguaglianze sociali delle persone con fragilità, diminuendo le opportunità terri-

toriali di formazione, orientamento e inclusione lavorativa, presenti sul territorio, servizi essenziali che permettono alle persone più fragili di sviluppare competenze e percorsi di autonomia personale, necessari a superare le condizioni di difficoltà. L'idea del progettato è nata dall'incontro di questi bisogni con le risorse educative in presenti nel territorio. Oltre all'intervento diretto, "Percorsi di cittadinanza" mira infatti a valorizzare il tessuto sociale perché la comunità locale impari a prendersi in carico dei suoi membri più svantaggiati. Dall'ultima rilevazione sono state circa centoventi persone ad aver frequentato i corsi.



Foto di Francesco Zizola
Un sito a disposizione degli utenti nel quale c'è tutto il necessario per conoscere i quasi 20mila interventi già realizzati

Grazie al Web e ai social si conoscono le attività di carità in Italia e nel mondo

Costruito proprio per gli utenti è il sito dedicato all'8xmille. Vi si possono trovare tutte le informazioni utili a capire e conoscere i progetti realizzati grazie alla firma per l'8xmille. Nel 2020 sono stati 12.056.389 i contribuenti che hanno firmato per la Chiesa cattolica. L'indirizzo del sito è semplice e diretto: www.8xmille.it. Al suo interno oltre a tantissimi materiali informativi, sono disponibili anche i filmati di approfondimento sulle singole opere mentre un'intera sezione è dedicata al rendiconto storico della ripartizione 8xmille a livello nazionale e diocesano. Nella sezione "Firma perché" sono raccolte le testimonianze dei

contribuenti sul perché di una scelta consapevole. Non manca la Mappa 8xmille che geolocalizza e documenta con trasparenza quasi 20mila interventi già realizzati. Una mole di attività svolte. Basti pensare che ogni anno, sono oltre 8mila i progetti che si concretizzano in Italia e nei Paesi più poveri del mondo, secondo tre direttrici fondamentali di spesa: culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nel Terzo mondo. Per i più tecnologici ma non solo, sono a portata di click diverse risorse social (Facebook, Twitter, YouTube, Instagram) che raccontano sia i tantissimi progetti con video, foto, storie e testimonianze.

Verso Greccio 2023, un protocollo con la Regione

Il documento firmato dal presidente Zingaretti con il vescovo di Rieti Pompili per la valorizzazione delle iniziative francescane

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Prosegue l'impegno di valorizzazione del francescanesimo in quel lembo laziale a ridosso dell'Umbria di san Francesco: la Valle Santa che circonda Rieti. È qui che guarda una parte degli importanti centenari francescani che, verso gli ottocento anni della morte del santo nel 1226, interessarono altri importanti avvenimenti, nel far memoria della stigmatizzazione, del Cantico delle creature e dei due eventi avvenuti in valle reatina nel 1223: la composizione della

Regola bollata a Fonte Colombo e il primo presepe a Greccio. Sarà dunque il 2023 l'ouverture della serie di centenari. E la Regione Lazio, che come competenza territoriale è coinvolta, ha voluto buttarsi dentro lanciando un preciso progetto che punta a valorizzare l'intero comprensorio del Cammino di Francesco, con la promozione di iniziative che interessano i Comuni circostanti legate alla tradizione del presepio, oltre al recupero dell'antico complesso conventuale di Santa Chiara nella città di Rieti. Sono questi gli obiettivi del protocollo di intesa "Greccio 2023 - 800 anni del primo presepe" siglato la settimana scorsa a Roma in Giunta regionale dal presidente Nicola Zingaretti e dal vescovo di Rieti Domenico Pompili. La Regione stanzierà 250mila euro tra la prima fase, consistente nel sostenere le iniziative del centenario, e la fase successiva che prevede la realizzazione di interventi nel monastero reatino di Santa Chiara e

dell'ampia zona verde antistanti. Per gli eventi da realizzare, Chiesa locale e altre realtà del reatino hanno creato il "Comitato Greccio 2023". In programma un'esposizione straordinaria di presepi di diverso tipo e provenienza, che partirà a Natale 2022 prolungandosi per tutto il 2023 fino a febbraio 2024. Impegno del Comitato è anche il recupero di Santa Chiara e area limitrofa. Un lavoro, ha dichiarato Zingaretti, che vede già da tempo la Regione collaborare con la diocesi reatina: «La valle del santuario di Greccio è tra i luoghi non solo del Lazio, ma di tutta Italia più ricchi di storia, spiritualità, cultura e bellezza. Con la firma del protocollo di intesa vogliamo impegnarci non solo a promuovere la indiscutibile bellezza di questi luoghi unici, ma puntiamo anche a offrire nuove opportunità alle comunità locali, all'importante retaggio di tradizioni, storie e mestieri custoditi nei piccoli comuni e nei

borghi. Ci lavoriamo da anni. Questo è il primo dei grandi appuntamenti spirituali che vedranno protagonista la nostra regione nei prossimi anni: il '23 Greccio; il '25 il Giubileo; il '33 il millenario della morte di Cristo. Una serie di appuntamenti, dal '23 al '33, che dobbiamo interpretare come un'occasione collettiva non solo spirituale, per chi crede, ma anche di sviluppo giusto». Soddisfazione da parte del vescovo Pompili per il sostegno dell'ente regionale, che, ha detto il presule, «rappresenta una incoraggiante prospettiva in vista dell'ormai prossimo VIII Centenario della Regola e del primo presepe. Siamo impegnati peraltro a inserire questa celebrazione all'interno di un più ampio collegamento con La Verna e Assisi per far sì che il Lazio francescano, che nella valle Santa porta il suo cuore, sia pienamente inserito nella via francescana che da Assisi, passando per la Verna e ovviamente la Valle reatina giunga fino a Roma».



Il Santuario francescano di Greccio (foto Siciliani)

Continua il viaggio tra le diocesi laziali sulle tracce dell'impegno suscitato dal cammino sinodale. Dalle voci delle comunità locali una testimonianza su come stia crescendo lo spirito di condivisione

In una Chiesa migliore

Nella regione cresce la consapevolezza della necessità di continuare a mettersi in ascolto di tutti e di coltivare la partecipazione dei laici

DI MONIA NICOLETTI

«La strada per fare della Chiesa una casa e una scuola di comunione passa prima di tutto attraverso la partecipazione responsabile dei laici alla sua vita». Concetta Coppetelli ed Ennio Latini, referenti diocesani per il cammino sinodale della diocesi di Anagni-Alatri, riassumono così l'obiettivo del Sinodo che parte "dal basso", espressamente voluto da papa Francesco con un coinvolgimento della gente comune e che ha appena visto la conclusione della fase diocesana. «Abbiamo chiesto e ottenuto la collaborazione di molte persone nelle varie parrocchie perché, senza la loro corresponsabilità, non nasce un modello di Chiesa realmente "nuovo", specificano i due referenti. Nella loro diocesi il percorso sinodale «si è svolto in modo intenso, profondo, preciso e capillare».

Don Boccacci:
«Un bel risultato è già la gioia della gente interpellata»

Tante le tappe programmate che hanno coinvolto non solo sacerdoti, operatori pastorali e ambienti ecclesiali, ma anche «i cosiddetti "lontani": Pro Loco Anagni, giovani, ragazzi, famiglie, adulti, operatori sanitari, insegnanti di ogni grado». Ma come si sono svolte le tappe del Cammino sinodale diocesano? Un'esperienza per tutte: la diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno ha accolto «sin da subito l'iniziativa predisponendo un'adeguata organizzazione, affidando al vicario generale il coordinamento di una Commissione sinodale diocesana», raccontano in diocesi. Alla fine sono pervenuti 54 lavori a fronte di 82 parrocchie esistenti nei 17 comuni diocesani. Dunque, un'esperienza definita «molto fruttuosa e arricchente». In linea di massima, nelle parrocchie vi è stato un generale consenso circa il metodo narrativo scelto, tanto che «è stata sicuramente l'occasione per conoscersi e per vivere davvero la comunità come luogo di crescita perché ognuno ha contribuito e contribuisce ogni giorno alla sua formazione».

Nella diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo sono state coinvolte più di 1600 persone. «La prima fase del cammino sinodale è costituita da un biennio in cui si sta dando spazio all'ascolto e al racconto della vita delle persone, delle comunità e dei territori - spiega la referente diocesana suor Antonella Piccirilli -. In questo primo anno si è puntato al coinvolgimento e alla formazione di coloro che sono già impegnati nella vita delle parrocchie, mentre il progetto di coinvolgere progressivamente quante più persone possibili è demandato alle prossime tappe». Cosa emerge dal cammino fatto fin qui? «Il desiderio di una Chiesa semplice, attenta, capace di relazioni autentiche; che sappia contaminare la vita sociale, che esca fuori dalle sacrestie, la visione di una Chiesa in cammino, inviata nelle case, in mezzo al po-

popolo. Nei gruppi sinodali si è sperimentata la gioia di dire le proprie idee, la bellezza di poter essere ascoltati senza la paura di essere giudicati, nonostante la diversità di provenienza». Considerazioni simili arrivano dalla

diocesi di Civitavecchia-Tarquinia. Per il referente don Federico Boccacci «il cammino sinodale ha aperto una stagione nuova per la vita della comunità, segnata dall'ascolto attento delle gioie, delle speranze e delle difficoltà del popolo di Dio. È stato possibile toccare ferite e sofferenze che gli sforzi della pastorale non avevano sinora raggiunto. Ricevere le critiche e apprendere i desideri finalmente espressi da tante persone rimaste sino a ieri lontane. Un elemento più generale emerso con tutta evidenza è che lo stile sinodale è piaciuto moltissimo: quando le persone si sentono coinvolte nelle scelte rispondono con entusiasmo. Questa gioia della gente a essere interpellata sembra essere già uno dei risultati migliori del cammino svolto finora. Una Chiesa più sinodale è, insomma, una Chiesa migliore». (2. fine)



Il "popolo di Dio" in piazza San Pietro. Il cammino sinodale è partito dall'ascolto della gente comune

L'Ac è in cammino con i sacerdoti

Al via il progetto "Sulla stessa barca" ideato e promosso dalla Delegazione Lazio dell'Azione cattolica italiana. Si tratta di un cammino di accompagnamento e condivisione rivolto agli assistenti che svolgono il loro servizio in Ac. «In questi tempi complessi di pandemia, riconoscerci tutti sulla stessa barca è fondamentale, per non cedere alla solitudine o alla dispersione. Forse il valore aggiunto dell'essere associazione sta proprio qui: avere la possibilità di costruire una rete di relazioni che accompagnano e incoraggiano, anche per quanto riguarda la vita dei presbiteri», spiegano i promotori in un nota. Che cosa vuol dire vivere il ministero di assistenti in Ac in una crisi inedita come quella

attuale? Che significa, sulla barca agitata dalla tempesta, continuare a credere e a porsi al servizio della comunione che edifica la comunità cristiana? Questi interrogativi hanno spinto l'associazione a immaginare un percorso di accompagnamento per gli assistenti, assumendo, quelle domande frequenti di riduzione delle distanze, superamento della solitudine, riscoperta di relazioni fraterne. Il percorso sarà così: il primo giugno alle 20.45 sulla piattaforma Google meet incontro degli assistenti, presidenti e seminaristi con la delegazione regionale. Il secondo incontro sarà con il collegio centrale degli assistenti ed è previsto intorno alla metà di settembre presso il Seminario regionale di Anagni.

L'INCONTRO

I lavori della Commissione per il laicato nella curia di Latina



Gli esercizi di laicità per aprirsi al dialogo

«Dall'io al noi. Insieme per camminare»: un titolo e un sottotitolo che sono tutto un programma. Gli "Esercizi di laicità", organizzati dalla Commissione per il laicato della Cel, lo scorso sabato 7 maggio, presso la curia diocesana di Latina, hanno ancora una volta offerto l'immagine di una Chiesa che fa dello stile sinodale un punto di riferimento imprescindibile, sin dal momento centrale della giornata costituito dal dialogo.

Moderato dal giornalista di *Avenire* Vincenzo Spagnolo, ha visto tra i protagonisti il primo cittadino del capoluogo pontino Damiano Coletta, presenza simbolica di un ascolto della comunità civile: «Il rapporto con il tessuto ecclesiale - ha detto il sindaco - è positivo e imprescindibile per creare lo spirito di una comunità inclusiva e al passo coi più deboli. Le parrocchie e l'amministrazione comunale sono complementari per costruire il bene comune». E il bene va ricercato e invocato col cuore di «un popolo che riceve il dono dello Spirito per camminare insieme» ha sottolineato Luigi Vari, arcivescovo di Gaeta e presidente della Commissione. «E noi dobbiamo camminare con Cristo e come Cristo, svuotandoci, incarnandoci in mezzo alla gente, ascoltando le singole esigenze e ferite, i doni e debolezze altrui». «Ma pure condividere le gioie e le paure, momenti di convivialità e di formazione, specialmente all'interno della Chiesa, per crescere come laici e presbiteri» ha fatto eco Chiara Griffini, membro dell'équipe di coordinamento della Cel per il cammino sinodale. «I giovani, specie i più piccoli, vogliono una Chiesa, «accogliente, colorata e gioiosa», ha evidenziato Griffini, menzionando gli esiti dell'ascolto nelle scuole.

Tali temi si sono riverberati nei laboratori seguenti, che hanno coinvolto i 150 partecipanti sugli interrogativi del cammino sinodale, alla ricerca di buone pratiche, spunti di riflessione e prossimi passi da muovere, creando un clima di autentica fraternità pari a quello vissuto in mattinata, durante il primo incontro dei responsabili regionali delle aggregazioni laicali del Lazio: quaranta responsabili, alla presenza della segretaria generale della Consulta nazionale delle aggregazioni laicali, Maddalena Pievaioli, hanno vissuto un'occasione di conoscenza e di rinnovato impegno comune, che fa ben sperare, secondo l'auspicio formulato da Mariano Crociata, vescovo della diocesi ospitante, nei saluti di inizio lavori pomeridiani: «Che si parli di più di popolo in cammino, di comunità in comunione e in missione, di fratelli e sorelle che si aiutano, da credenti in Gesù, a fare strada insieme, perché il mondo creda e credendo, in fraternità e verità, trovi pace».

Commissione per il laicato della Cel

Una Web radio che mette in rete medici e pazienti

DI COSTANTINO COROS

Quando si dice che dalle crisi nascono le opportunità. Si chiama "Net web radio" ed è l'emittente dell'associazione italiana tumori neuroendocrini (A.I. Net Vivere la speranza). È la prima radio italiana sui Net e molto apprezzata a livello internazionale, tant'è che rappresenta un esempio rilanciato dall'International Neuroendocrine Cancer Alliance. L'idea di realizzare la radio è venuta alla vice presidente dell'associazione Angela Celesti, durante il periodo più critico della pandemia. Il tutto è stato pensato nel Lazio, dalla progettazione alla realizzazione concreta del progetto con il quale si è dato vita a una realtà comunicativa giovane e frizzante dal forte valore sociale.

Perché una web radio?

Bisogna contestualizzare. Parto dall'associazione, la quale è stata costituita nel 2000 con lo scopo di supportare la ricerca nel campo dei tumori che colpiscono le ghiandole endocrine, ma anche di informare e far conoscere questo tipo di malattia. Per capire di cosa si sta parlando, un esempio su tutti può spiegarlo meglio: si tratta di quella patologia che ha colpito il rapper Fedez. La grande rilevanza mediatica che ne è risultata ha fatto conoscere alle persone, in un solo colpo, questa malattia, sconosciuta ai più, ma contro la quale si combatte già da moltissimi anni. Un altro personaggio famoso deceduto per questo tipo di tumore è stato Steve Jobs. I primi studi nel mondo ci sono stati intorno agli anni Novanta. Ora viene diagnosticata sempre più frequentemente.

Un progetto realizzato dall'associazione italiana tumori neuroendocrini. Ai microfoni dell'emittente non si parla solo di malattia ma anche di libri, cultura, sport, musica e attualità

Spiegato il contesto, qual è stata la scintilla che ha fatto realizzare la radio?

Quando due anni fa è arrivata la pandemia molte strutture ospedaliere sono state trasformate in reparti Covid-19. C'è stata quindi parecchia paura tra i pazienti, i quali hanno cominciato a chiamare l'associazione perché avevano problemi a con-

tare i medici e a recarsi negli ospedali. Noi abbiamo cercato di sopprimere all'emergenza via telefono, ma non bastava. Allora, ecco che mi è venuta l'idea della radio. Mi sono detta: oggi abbiamo un tipo di comunicazione frenetica, spesso frammentaria e superficiale, invece noi come associazione avevamo bisogno di qualcos'altro; così ecco l'idea. Una soluzione fuori dal comune? In effetti penso di sì. La radio non è uno strumento obsoleto, anzi è sempre giovane se si guarda anche al web. Può servire a comunicare e a mettere in rapporto più persone che vivono lontano. Così, durante la quarantena ho fatto un vero e proprio progetto. Alla prima riunione on line dell'associazione ho presentato l'idea che ha avuto ottimi consensi non solo dalla fondatrice e presidente dell'associa-

zione Adele Santini, ma anche dai medici. Così, abbiamo costruito la radio, mattone dopo mattone, sotto ogni punto di vista; dall'attrezzatura fino allo staff, composto da pazienti, medici, ma anche da sostenitori dell'associazione. Così abbiamo fatto diventare la parola il colore dei racconti. Come mai il titolo Net web Radio? Perché "Net" è l'acronimo inglese dei tumori neuroendocrini e poi richiama anche al concetto di "network", ossia al fare rete. In radio si ascoltano i pazienti. Divulghiamo in modo scientifico. Ma non ci sono solo programmi dedicati alla patologia perché i pazienti non sono solo la loro malattia, ma anche altro. Abbiamo rubriche di cultura, cinema, libri, musica, attualità e sport. Una radio che accoglie e accompagna la giornata dei pazienti.



Uno studio radiofonico

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

Oggi
Memoria liturgica di sant'Isidoro l'agricoltore, patrono secondario della diocesi.

17 maggio
Il vescovo partecipa alla riunione della vicaria di Maccarese alle 11 presso la parrocchia dell'Assunzione della beata vergine di Fregene. Alle 17 il vescovo partecipa al simposio sul pensare Green organizzato dalla Pse Auxilium e dall'Ambasciata d'Israele presso la Santa Sede.

19 maggio
Il vescovo presiede la Messa a Casalotti alle 18 per l'inizio del triduo della festa di Santa Rita.

20 maggio
Il vescovo partecipa alla riunione della vicaria di Cerveteri-Ladispoli-Santa Marinella alle 11 presso la parrocchia San Francesco d'Assisi a Marina di Cerveteri.

La piattaforma online, le assemblee «Effatà», il mondo del lavoro e del sociale per un Sinodo in ascolto del mondo

Una Chiesa accogliente e in uscita

DI GIOVANNI RIGHETTI *

L'ultimo Sinodo nella Chiesa di Porto-Santa Rufina fu nel 1957, tutto si risolse in poco tempo. Poi ci provò il vescovo Diego Bona negli anni '90 del secolo scorso, ma fu inviato ad altra diocesi. Questo "cammino" che ci sta introducendo più in profondità nel terzo millennio davvero inedito, speriamo abbia esito più prassico di altre proposizioni sinodali passate. Per la verità è iniziato quasi dubitativo come un sondaggio a risposta multipla, frutto delle valutazioni plurali emerse rispetto all'opportunità dell'evento. E poi soprattutto ha improntato ritmi sostenibili solo se preparati, in una stagione già frenata da prassi di distanziamento che contraddicevano alla tendenza tipicamente ecclesiale del "convenire". Ma è nel deserto che Israele diventa popolo, proprio ascoltando una Parola. All'inizio del percorso la questione era: chi si sarebbe mosso? Dopo un tempo prolungato che ci ha chiusi, messa in sordina la capacità di pensare. Eppure sorprendentemente, soprattutto attraverso la scelta di gettare ponti oltre il recinto "ad intra", ci è stato rivolto più di un riconoscimento per aver provato a dare la parola, ad entrare in dialogo. Alla prima tappa di questo itinerario ora, torna l'interrogativo: in realtà, chi si è mosso? Sarà forse vero, come suggeriva un pastore, che i primi da convertire, da mettere-in-movimento, sono i "nostri" e non quelli di fuori? Comunque il nostro compito è avviare processi, più che centrare target. In questi mesi abbiamo compreso una volta di più, come animatori sinodali, che il primo servizio che potevamo offrire come collegamento pastorale di una Chiesa era proprio l'ascolto. Un pastore buono non è quello che mette in cantiere prestazioni di opera, ma quello che è capace di essere interlocutore. E alla fine confermiamo che se c'è un risultato che la ricerca iniziata ci restituisce, è quello di continuare ad ascoltare ancora, fare dell'ascolto il primo comandamento ecclesiale, come diceva un Altro:



Il vescovo Ruzza durante l'ascolto sinodale della Comunità Cenacolo, presso il Centro Nazareth del Movimento Fac

Il corso di italiano per stranieri al Sacro Cuore

La parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Ladispoli ospita ogni venerdì alle 18.30 il corso base di lingua italiana per stranieri con docente certificata. Ai primi incontri hanno partecipato circa trenta persone, tra adulti e bambini, la maggiore parte della quali provenienti dall'Ucraina. Grazie alla professionalità e accoglienza dell'insegnante volontaria Francesca Q. si è creato un ambiente sereno e familiare. Un'iniziativa, promossa dal parroco don Giovanni Righetti, che oltre al valore formativo rappresenta anche un momento di condivisione e comunione tra le famiglie che si incontrano. Per informazioni contattare il numero 3934319913.

Cecilia Turbosi

'Shemà Israel' (Ascolta Israele). Nelle comunioni ecclesiali, occorre ritrovare il tempo per raccontarsi, non solo per fare delle cose; perché si comprende solo insieme, e sono le narrazioni di fede che convincono. È lo Spirito il protagonista della storia, ed il discernimento condiviso ci aiuta

ad ascoltare ciò che dice alle Chiese, senza pensare di essere noi salvatori con progetti che lui non ha suggerito. Attenti solo a far rientrare tutto, anche ciò che è ai margini, nella tenda del convegno, perché la Chiesa è armonia di carismi, dei quali il primo è essere parte. Siamo partiti da due domande che il vescovo Gianrico Ruzza ha rivolto a chi voleva ascoltare: cosa ti aspetti dalla chiesa? cosa puoi offrire? La prima scelta metodologica è stata questa: poche parole, non si possono fare venti domande a chi vive l'accelerazione dei ritmi della vita. Solo così, i nuclei tematici possono divenire profetici, ossia far intuire vita nuova, se si fa sintesi sull'essenziale, senza moltiplicazione di pareri. Poi abbiamo fatto alcune scelte metodologiche, incarnazioni di come siamo noi come Chiesa e territorio portuense. La piattaforma digitale anzitutto, in una distribuzione policentrica come la nostra: vera agorà, terra franca di una piazza virtuale dove in realtà si sono incontrati sacro e profano. Le assemblee "effatà", luoghi di confronto nei diversi comuni e municipalità, che hanno visto ritrovarsi soprattutto i "quadri" di un laicato operoso: ministri liturgici,

catechisti, animatori Caritas e della pastorale. Abbiamo aperto un "osservatorio" sociale attraverso l'iniziativa di una scuola di cittadinanza responsabile, per fare una lectio storica degli eventi che segnano il nostro tempo, e riprendere contatto con un mondo come la politica che pure fortemente è interpellato a trovare una strada verso il futuro, soprattutto in una stagione come questa che si apre a diversi cambi elettorali ed economici. E provando ad attraversare il fiume verso l'altra riva di un mondo che sempre meno viene alla Chiesa e sempre più vive dall'altra parte senza "eu-anghelli" ("buona notizia"), abbiamo aperto connessioni con operatori di recupero delle dipendenze, con associazioni attente alla condizione femminile e con operatori del mondo del lavoro e del sociale. Cosa emerge? La domanda è quella di una Chiesa capace di formazione, che sappia saziare la fame di spiritualità dell'uomo alla ricerca di senso. Una Chiesa che chiama alla cor-responsabilità, capace di riconoscere e coinvolgere le tante risorse che rimangono in attesa. È richiesta una Chiesa a doppia trazione: da un lato capace di accogliere, di non far sentire esclusi; dall'altra capace di essere in uscita, di abitare l'altra riva dove vive la gente, senza pensare che tutto si risolve ad intra quando si fa catechesi o si celebrano riti. Le grandi questioni restano le stesse: come si fa comunione oggi, come si possono vivere i ministeri quale servizio e non per il potere, come vivere le relazioni soprattutto quelle affettive, come parlare la lingua dell'uomo, in particolare quella dei giovani. In poche parole-chiave, come dice il vescovo: gioia, formazione, ascolto, vicinanza, discernimento.

* coordinatore cammino sinodale

GIOVANI

Alla scuola della Parola don Oleh Ladnyuk parla di fede durante la guerra

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Betania», «la casa del povero», è il nome dell'ultima tappa di "Sto da Dio", la scuola della Parola che i giovani di Civitavecchia-Tarquini e di Porto-Santa Rufina hanno frequentato quest'anno nella parrocchia di Marina di Cerveteri. Un viaggio di approfondimento iniziato a ottobre con "Betel" (casa di Dio) e proseguito con: "Betlemme" (casa del pane), "Betsaida" (casa della pesca), "Betfage" (casa dei fichi verdi). Nell'incontro del 6 maggio oltre alla meditazione del vescovo Gianrico Ruzza sul brano dell'evangelista Luca, i giovani hanno potuto ascoltare la

testimonianza in videoconferenza offerta da don Oleh Ladnyuk, sacerdote salesiano ucraino che opera nelle zone di guerra del suo Paese. Nell'incontro di Maria e Marta con Gesù a Betania scopriamo una casa "riscaldata" dall'amicizia, «qui il Signore trova un momento di relax, di gioia amicale. Ma, c'è modo e modo di concepire l'ospitalità» ha spiegato il vescovo. «Maria rimane affascinata da Gesù, lo ascolta e anche lei è affascinante, nel suo coraggio di fermarsi ad ascoltare». Marta, invece, è impegnata nel servizio e si lamenta con Gesù della sorella che non la aiuta. «Gesù è un amico vero... non dice bugie e fa capire a Marta quale siano le priorità» ha sottolineato il pastore. E sulla responsabilità nelle scelte personali ha rivolto a ogni giovane un invito: «Gesù vuole abitare nella tua vita. Sta a te decidere di permettere che questo avvenga...». Nel silenzio dell'adorazione eucaristica i

La videoconferenza

Nell'ultima tappa del percorso, iniziato a ottobre, i ragazzi di Porto e Civitavecchia hanno ragionato col vescovo Ruzza di scelta, a partire dall'incontro di Gesù, Maria, Marta a Betania

giovani hanno fatto esperienza di questa intimità con Dio e si sono preparati alle parole di don Oleh. Il sacerdote ha raccontato del suo impegno sul fronte, dove si occupa di tutti: ascolta i militari, che con lui, cappellano militare, riescono ad aprirsi. Sta vicino spiritualmente e sostiene con aiuti i civili nei punti più pericolosi. Trasporta le persone più vulnerabili in zone sicure, primi fra tutti donne e bambini per proteggerli dal rischio di violenze fisiche personali. «Scusa don, non hai perso la fede con tutta la gente che hai visto morire?». Il sacerdote ha condiviso con i ragazzi questa domanda che gli hanno rivolto alcuni giornalisti. «La fede non è qualcosa che semplicemente hai trovato e poi semplicemente hai perso» è stata la sua risposta. «La fede è qualcosa che è nella tua vita. La fede è uno stile di vita che tu prendi, che tu cerchi, che tu capisci di dover vivere con Dio collaborando con lui». I sacerdoti allora sono coloro che vivono per gli altri e si prendono cura di ogni singola persona: «Facciamo tutto il possibile per te in questo momento della tua vita e anche tutto il possibile per aiutare la gente che ti sta vicino, anche rischiando la vita. Purtroppo noi preti in questo momento della storia dobbiamo fare tutto questo». «Don Oleh grazie per la tua testimonianza straordinaria» ha detto il vescovo al salesiano, a cui ha assicurato la preghiera e ha chiesto scusa «perché qui non ci rendiamo pienamente conto di quello che si sta vivendo in Ucraina. Da oggi in poi saremo più presenti nelle sofferenze di questo popolo che è martire. Ci hai ricordato che dobbiamo scongiurare la terza guerra mondiale. Penso che la testimonianza del Papa di fermezza e di offerta per la pace è la strada che dobbiamo seguire e lo facciamo con amore e fiducia».

ECOLOGIA

Voci di donna all'Auxilium

L'Ambasciata d'Israele presso la Santa Sede e la Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione «Auxilium» organizzano "Pensare green insieme: una prospettiva femminile sul cambiamento climatico e la sostenibilità". Il simposio si terrà a Roma, presso la sede dell'ateneo (via Cremolino, 141) martedì prossimo dalle 17 alle 18.30. L'evento sarà anche in streaming sul canale YouTube dell'università. Il simposio si pone come un'occasione di ricerca e di dialogo per promuovere attività di cooperazione per vivere in armonia e proteggere la nostra "casa comune": il deterioramento ambientale globale infatti ci chiama a rivedere le nostre politiche, a ripensare all'economia e allo sviluppo sociale in termini di sostenibilità. Con sfi-

de così serie e urgenti davanti a noi, molte persone e organizzazioni che condividono la stessa preoccupazione sono impegnate, in tutto il mondo, a cercare soluzioni concrete alla crisi ambientale globale. Auspicando che le donne siano sempre più coinvolte nella società umana, e che, con le loro specifiche competenze, possano fare la differenza e aiutare a sanare il mondo, le relatrici saranno tutte donne di alto profilo, esperienza e professionalità: Alessandra Smerilli (segretaria del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale), Dalit Wolf Golan (vice direttrice israeliana di EcoPeace Middle East), Fausta Speranza (giornalista e scrittrice), Linda Pocheer (teologa e docente all'Auxilium) e la moderatrice Nina Fabrizio (giornalista e scrittrice).

Con Isidoro, il santo agricoltore

Oggi la memoria liturgica del madrileno che protegge tutti i lavoratori della terra e insegna a essere fedeli alla preghiera quotidiana

Oggi si festeggia sant'Isidoro, l'agricoltore, nato a Madrid, vissuto tra l'XI e il XII secolo. Lo si ricorda sempre insieme alla moglie Maria Toribia, beata, contadina anche lei. Isidoro è patrono di Porto-Santa Rufina. Fin dal '700 a lui è intitolata la parrocchia di Tragliata, dal cui territorio nel secolo scorso hanno avuto origine diverse parrocchie dell'attuale periferia di Roma. La sua vita di bracciante fu accompagnata da grazie straordinarie. Se si distraeva per pregare durante la giornata di lavoro,

e i suoi colleghi denunciavano la cosa, il padrone verificava che il lavoro fatto nella giornata da Isidoro non era meno di quello fatto dagli altri. Subito un insegnamento: se si è molto indaffarati non conviene rinunciare alla preghiera, al tempo dedicato alla relazione con Dio e alla relazione gratuita con gli altri. I conti torneranno lo stesso. Si adotti poi Isidoro come patrono del lavoro agricolo, che del suo patrocinio ha bisogno. Oggi molti pensano che i lavori più qualificati e prestigiosi siano quelli dei più dotati di competenze digitali, di scienza, di finanza. Del resto anche l'agricoltura è impegnata nell'innovazione. Ma chi più del lavoratore della terra è in prima fila nel produrre cibo, nel custodire l'ambiente, è in confidenza con la natura, partecipa alla sfida della lotta alla fame. Il lavoratore agricolo non è un personaggio secondario nel territorio diocesano.

Anzi ne è un protagonista decisivo. Un territorio che conta vaste aree rurali. Anche nel lavoro agricolo a volte emergono cronache dolorose di sfruttamento e caporalato, sebbene più da altre regioni e altre coltivazioni. Iniziative come la rete del lavoro agricolo di qualità incoraggiano l'avanzamento. Anche la partecipazione dell'agricoltura alla salvaguardia del pianeta accrescerà il suo contributo. C'è una responsabilità civile nei guardarsi attorno, nel divenire consapevoli di sé e come la dignità dei lavoratori, la sicurezza e la giusta remunerazione sono salvaguardati. Oggi ci si lasci guidare da Isidoro, mettendosi dal punto di vista di chi è chiamato alla santità mentre lavora in campagna e nelle stalle. Chiediamo l'intercessione di Isidoro per assicurare equità e rispetto a chi fatica per il cibo di tutti.

Vincenzo Mannino



Don Fanti col vescovo Ruzza

Il pastore, l'emérito e i preti hanno celebrato la Messa con don Tommaso Fanti, 103 anni il primo maggio, storica guida di Maccarese

Il Capitolo dei canonici della Cattedrale alla «Visitazione» di Santa Marinella

«Questo nobile collegio si ritrova qui per pregare assieme a don Tommaso per ringraziare il Signore del suo servizio sacerdotale così lungo, fedele e appassionato», così il vescovo Gianrico Ruzza ha salutato il Capitolo dei canonici riunito il 6 maggio presso il Santuario della Visitazione di Santa Marinella con la partecipazione del vescovo emerito Reali. Un'occasione per vivere insieme l'Eucarestia a don Tommaso Fanti, ospitato nell'oasi Tabbar delle Ancelle della Visitazione. Lo storico parroco di Maccarese che ha compiuto 103 anni il 1° maggio ha espresso gratitudine per la visita e la liturgia condivisa. La conversione di Paolo è l'esperienza che guida chi ha il compito di assicurare la preghiera, ha detto il vescovo: «siamo chiamati a testimo-

niare al mondo l'incredibile, con lo stesso stupore di Anania che ci raccontano gli Atti degli apostoli». Altro elemento è la trasformazione della rabbia di Paolo in gioia. «Da una vita di potere, di successo, ma tristemente votata alla morte, l'apostolo delle genti scopre una vita affaticata dalle prove, ma pienezza di Dio. È la vita piena della gioia». Una terza osservazione il vescovo l'ha raccolta dal Vangelo di Giovanni quando Gesù afferma: «se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita». Solo testimoniando questa incredibile parola si può rispondere alla domanda di senso che alberga in ogni cuore. «Siamo testimoni di questo compimento offerto a ogni donna e a ogni uomo, la vita eterna che ci ha annunciato Gesù».